



Assemblea Diocesana
24 settembre 2010

VERSO L'ASSEMBLEA DIOCESANA DEL 24 SETTEMBRE

Raccontare pezzi di vita per testimoniare la fede

Il 4 aprile 2004, il Patriarca di Venezia, mons. Angelo Scola inviava alla diocesi una lettera per annunciare la Visita Pastorale: vi venivano indicati il senso, il metodo, le tappe. Indicava anche, per il 10 aprile 2005 in San Marco un'Assemblea Ecclesiale, come esperienza simile a quella che Gesù - nel vangelo di Marco - aveva fatto vivere ai suoi discepoli: inviati a due a due per l'annuncio del Vangelo, al loro ritorno li prese in disparte e li invitò a stare con lui per mettere in comune le prime impressioni attraverso il reciproco racconto e - nella preghiera e nella testimonianza - trovare riposo (Mc 6, 30-32).

Insomma, cito il Patriarca, "una sosta per ripartire con maggior lena", un'occasione "per far emergere la ricchezza, i problemi, le differenze, le contraddizioni che attraversano le nostre comunità nella loro tensione missio-

narica". A tutti il Patriarca chiedeva di stendere e far pervenire le proprie testimonianze di vita e di fede. Ne furono consegnate 542. Sistemate in un CD già pronto nel gennaio 2005, il 10 aprile furono consegnate a tutti i presenti e all'intera Diocesi. Nel CD vennero anche distinte per settori (li cito perché ci può risultare utile: anziani - associazioni - bambini - battesimi - carcere - carità - catechesi - cattedra - centri di ascolto - disabili - domenica - ecumenismo - esercizi - eucaristia - famiglia - fede - giovani - gruppi del vangelo - lavoro - malattia - matrimonio - migranti - missioni - morte - parrocchia - perdono - politica - sanità - scuola - seminario - tossicodipendenza - vita). Sono brevi racconti (al massimo una pagina e mezza) di singoli e di gruppi, di associazioni e di consigli pastorali, di coppie e di famiglie, di comunità religiose e di

gruppi spontanei. Un affresco!

Una cosa simile - come è già stato spiegato - chiede il nostro Vescovo per l'Assemblea di settembre. Simile, ma non uguale, perché il Vescovo suggerisce due cose in più: testimonianze brevi, ma possibilmente narrate come belle storie vissute, non in freddi resoconti che dicono tutto o quasi ma che emozionano poco. E, inoltre, storie non solo raccontate a parole (risultato minimo), ma "mostrate" attraverso cartelloni, diapositive, testi che commentano foto e foto che danno spessore ai testi, ecc. (su questo più dettagliatamente, e con alcune indicazioni utili, fra quindici giorni). Cosa ci possiamo attendere? Il Vescovo Mons. Ovidio nel saluto finale alla *Missa Chrismatis* di Giovedì Santo nel Duomo di S. Marco a Pordenone con poche parole ha accennato alla marea di "storie" che, in silenzio e discrezio-

ne ma con una perseveranza che forse non ha uguali, vengono "scritte" nel contesto vivo delle comunità ecclesiali e della società civile. Queste "storie" possono e devono emergere; e personalmente sono sicuro che ci sarà di che restare consolati. Ne abbiamo bisogno. Come mi confermava Sabrina il giorno di Pasqua. Mentre i suoi tre bambini pieni di vita rovesciavano la casa con i loro giochi, per niente disturbata dalla baraonda, mi diceva: "Son così belli e sani che anche quando mi sfiniscono con i loro salti, non mi sento di protestare, perché questa è vita". Ma aggiungeva, riferendosi all'omelia che aveva ascoltato due ore prima: "Io avrei bisogno quando vado a Messa di non sentirmi continuamente ripetere - anche oggi, giorno di Pasqua - che siamo peccatori e che il mondo va male. Ho bisogno di sentirmi dire che Dio mi perdona e che - con Lui vicino - sono invincibile. E anche che questi tre - e tutti gli altri come loro - non sono in un mondo solo di ...male (ha usato una parola che non posso ripetere), ma pieno anche di cose belle e buone per le quali val la pena di far fatica e battersi".

don Fermo Querin